



Una delle prime bande costituite nell'autunno 1943 in Val di Susa. Tutti i comandanti e quasi tutti i partigiani sono rimasti uccisi, successivamente, in varie azioni.

Soldati e partigiani d'Italia nella guerra di liberazione

Fu nell'estate del 1941 che il governo fascista, al servizio di Hitler, volle far partecipare l'Italia alla « conquista » dell'URSS da parte delle armate naziste inviando alla « marcia verso l'Est » il CSIR (Corpi Italiano di Spedizione in Russia).

Fu anche nello stesso periodo che il « duce » chiese all'amico « führer » di inviare, prima della fine della « marcia verso l'Ovest », sulle coste della Manica, il C.A.I. (Corpo Italiano Aeronautico), per dare all'Italia « l'onore di partecipare ai bombardamenti su Londra ».

Fu poi nell'anno successivo che, giudicando ormai Mussolini e lo Stato Maggiore italiani quasi cosa fatta la vittoria della Germania, il CSIR fu sostituito dall'ARMIR (Armata Italiana in Russia) e, si diceva che, « arrivando in agosto non avrebbe avuto altri compiti che di presidio ».

Come invece, ben diversamente, finirono questi corpi militari italiani, inviati oltre i confini, compresi quello dell'Albania, è risaputo, e rimarranno, tristemente, nella storia a ricordare facili acquiescenze di comandanti e infami indirizzi di un governo fascista, fra cui centinaia di migliaia di italiani furono mandati a combattere e gran parte a morire di ferite, di

stenti e di gelo su terre straniere in feroci guerre di aggressione.

Ma quando però l'Italia, scrollatisi di dosso, col fascismo, il così detto « alleato dell'Asse » che l'aveva militarmente occupata e la tenera succube, fu da questi anche proditoriamente invasa, volle collaborare a fianco degli Anglo-americani con un suo corpo operante per cacciare l'invasore dalle sue terre.

Nacque così, nell'ottobre 1943 subito dopo l'infame 8 settembre, il più glorioso corpo militare italiano, dopo quello dei Mille di Garibaldi, che fu appunto il C.I.L., il Corpo Italiano di Liberazione, in gran parte di volontari, che, nella storia veniva a riscattare anche gli errori politici, quelli militari e la misera fine dei precedenti corpi militari italiani di spedizione contro terre altrui.

Circa il 90 per cento di quei soldati appartenevano a regioni d'Italia non ancora liberate, unendosi così, in essi, all'umano desiderio di rivedere le proprie famiglie e i figli anche quello della liberazione della Patria dai nazifascisti, cominciando a dare nel contempo, una realtà, sul piano militare, alla cobelligeranza dell'Italia nei confronti delle Nazioni Unite.

Il C.I.L., inizialmente costituitosi in Raggruppa-